

SOZZI Mgr Marco-Commiato a Lodivecchio-merc. 30 marzo 2016

Introduzione

Cari fratelli e sorelle, insieme ai vescovi Giuseppe e Rino, con la partecipazione orante dei vescovi Giacomo (che ha ordinato il nostro don Marco), Paolo e Bassano, ci stringiamo attorno al Crocifisso Risorto e lo salutiamo, con la mamma e il papà, i fratelli Vittorio e Stefano, i familiari tutti. Cordoglio e suffragio sono condivisi dai sacerdoti, dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, dalla comunità di Lodivecchio e dalla diocesi. Tutti ringrazio dal profondo del cuore. Nel pentimento e nell'amore ci affidiamo al Signore Gesù, il "Pastore grande delle pecore, tornato in vita" ad intercedere perdono e indulgenza per don Marco e per noi.

Omelia

1. *Cristo è veramente Risorto dai morti! Ne siamo certi* (sequenza). È la fede pasquale ad accompagnare il commiato dal carissimo don Marco. È la supplica di misericordia ad asciugare le lacrime che non riusciamo a nascondere e a santificare l'abbraccio che il Risorto prolunga in eterno ed estende ai nostri cari che ci hanno preceduto nella Santa Città. Il Venerdì Santo coincideva con l'Annunciazione a Maria della Incarnazione del Figlio di Dio, mistero da noi conosciuto per quella grazia che il Signore concede affinché per la sua passione e croce giungiamo alla gloria della risurrezione. È il dono che si è compiuto in don Marco, tornato - in quel giorno - al Padre nel soffio dello Spirito di Gesù. Ora celebriamo il Sacrificio Eucaristico perché, purificato nella misericordia divina, egli sia partecipe in pienezza della vita pasquale. La Madre Odigitria - come la invocano i cristiani d'Oriente - è raffigurata nella antica Basilica della Trinità e dei Dodici Apostoli poco lontano da questa chiesa. Lei gli aveva indicato fin da piccolo Gesù come la Via ed egli la percorse in fedeltà.

2. Era nato tra voi il 17 gennaio 1969 e dopo l'ordinazione offrì la sua collaborazione sacerdotale a Livraga, Paullo, Roma, ancora a Livraga, Camporinaldo, all'Azione Cattolica, alla segreteria vescovile, nell'insegnamento in Seminario e all'Istituto di Scienze Religiose, impegnandosi nelle comunicazioni sociali e dal settembre 2011 al Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione. È il cammino per il quale - nel testamento spirituale (l'ho ricevuto ieri alla messa di suffragio in Roma) ci invita a "rendere grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre". Don Marco vi esprime la gratitudine per i suoi cari ad uno ad uno, i condiscipoli di ordinazione, i vescovi, i confratelli, le comunità: "Ti lodo, Signore, per la Chiesa che è in Lodi...la mia amata parrocchia di Lodi Vecchio...l'indimenticabile esperienza del Seminario...Per la Chiesa il 17 giugno 1995 ...ho detto il mio *eccomi*, con la sicurezza che il Signore non avrebbe tradito la mia fiducia e il mio entusiasmo...ho trovato fratelli e padri che mi hanno aiutato a percorrere il cammino". Ma espone, soprattutto, e in termini incisivi il senso del ministero: "Diventando prete, avevo chiara la consapevolezza che il Signore mi chiamasse non ad essere al centro della scena, ma ad essere al suo servizio per trasmettere il Vangelo e aiutare tanti fratelli a vivere con verità e libertà la propria fede". Descrive le esperienze sacerdotali, compresa la Terra Santa, come occasioni di comunione: "Ho scoperto che il Signore è affidabile e che la Sua parola è vera e per questo continuo a lodarlo". E ci dona la percezione - tutta personale - della croce con parole passate come oro nel crogiuolo e rese splendide dal fuoco dell'amore di Dio: "In una notte di dolore e di sofferenza a causa del male che mi ha colpito, nella preghiera, il Signore mi ha fatto visita e mi ha chiesto di rinnovare il mio sì. Proprio perché ho sperimentato la sua fedeltà, ho detto ancora una volta *eccomi*, consapevole che da quel momento sarei stato un cristiano e un prete nuovo. Non ho avuto incertezze, perché Egli è fedele e per questo lo lodo e Gli rendo grazie". Anche per gli anni vissuti a Roma negli studi e nel servizio alla Chiesa e al Papa loda il Signore e ringrazia il Presidente del Pontificio Consiglio "per il clima di fraternità e amicizia...nei rapporti all'interno dell'ufficio", rilevando che "anche lì ha scoperto quanto il Signore possa fare, e quanto valore abbia il lavoro nascosto e senza ambizioni". Torna, infine, a noi e, quasi avendo tra le mani il cuore riconoscente, scrive che "...sarebbe stato davvero bello condividere...con tutta la Chiesa di Lodi un altro pezzo di strada per affrontare con rinnovato slancio le sfide della nuova evangelizzazione". È questo il fratello ed amico che salutiamo, sapendo di non averlo affatto perduto. Siamo con lui davanti al Signore e

facciamo nostro il sigillo che ha posto alla fine del testamento: “A Lui mi affido e mi abbandono, certo della verità della Sua Parola e confidando nella Sua infinita misericordia”.

3. Come non lasciarci allora consolare dalle parole che Pietro pronuncia per tutti e in particolare per don Marco: “...nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina” (cf I lettura: At 3,1-10). La radice di quell’*alzati* è la stessa di risorgere. Presso Pietro fu l’ultima tappa di don Marco, che ricevette il battesimo, prima tappa, in questa parrocchia dedicata all’Apostolo, al quale san Bassiano ci tenne strettamente uniti. “Gioisca il suo cuore” perché ha cercato il Signore (salmo 104) e, a motivo della conformità a Cristo nella morte per averne la vita, conosca il compimento della gioia sperimentata dai discepoli di Emmaus (cf Vg: Lc 24,13-35): “Non ardeva forse il cuore mentre conversava lungo la via, quando ci spiegava le Scritture” e ora corra all’incontro appagante non più nella terrena bensì nella celeste Gerusalemme.

4. Cari fratelli vescovi e sacerdoti ci ritroviamo nuovamente dopo il giovedì santo per lo spezzare del pane. È la grazia che ci fa riconoscere il Signore anche in questa partenza di un confratello buono e ancora giovane. Risentiamo le promesse sacerdotali in tutta la loro forza: volete unirvi intimamente al Signore Gesù...rinunciando a voi stessi e confermando i sacri impegni che, spinti dall’amore di Cristo, avete liberamente assunto verso la sua Chiesa? Che dire, poi, della parrocchia di Lodivecchio che ha da poco salutato - con eguale pena e gratitudine - Enrica, strappata improvvisamente all’affetto dei suoi cari e dei bimbi, dei quali era insegnante, come dell’intera comunità? Erano due educatori - perché lo è il presbitero nel popolo di Dio. Senz’altro faranno a gara presso il Signore per ottenerci consolazione nel distacco e fedeltà nel cammino verso la stessa meta. Vegliano in preghiera sulle loro famiglie e sulla comunità diocesana e preghino perché ragazzi e ragazze e giovani siano disponibili sulla chiamata del Signore a lasciarsi educare dalla misericordia per esserne testimoni con tutta la vita.

5. Una spina aveva nel fianco don Marco: questo suo male che tentava di far vincere in lui la tristezza provata dagli sconsolati discepoli di Emmaus, poiché si insinuava nella sua voglia di vivere e servire il Signore. La spina era anche nel fianco dei suoi cari e nel nostro: è fiorita proprio il venerdì santo, dopo averlo reso pane azzimo perché cercasse “le cose di lassù dove si trova Cristo” (Col 3,1) ed indicasse a noi lo stesso traguardo. Come dimenticare l’ultimo incontro che ebbi con lui al Gemelli? Dopo la visita del 15 marzo, il ritorno per l’aggravamento il venerdì 18: i suoi occhi spalancati e impensieriti poi acquietati e la confidenza di volermi accompagnare in sofferenza e preghiera per la fecondità della missione ecclesiale, chiedendomi di tenerlo con voi tutti nel cuore. Pensavo allo sconosciuto male, sempre senza volto, che è la morte. Lo ha voluto aggredire visitandone le pieghe del corpo e dello spirito, come sa fare, spesso inaspettata e sempre umanamente temuta. Col pane, tra poco, a spezzarsi sarà il dolore e a moltiplicarsi l’amore. E’ questa la nostra gioia. Viene dal Signore ed è perciò sicura la forza che infonde alla esistenza che continua. O Sconosciuto Viandante, Signore Gesù, che ti riveli e non vai “oltre” senza i tuoi discepoli, spezza il pane con noi: accresci la certa speranza delle nozze già preparate oltre ogni tempo e luogo nel tuo regno. Aiutaci a dire con don Marco in faccia alla morte: *dov’è la tua vittoria? Sei stata ingoiata nella sconfitta* (cf I Cor 15,54ss): “sei *felix culpa* per il nostro *exultet*” (preconio pasquale). Il Signore è risorto, vive e trionfa e tutti noi con Lui. Amen.